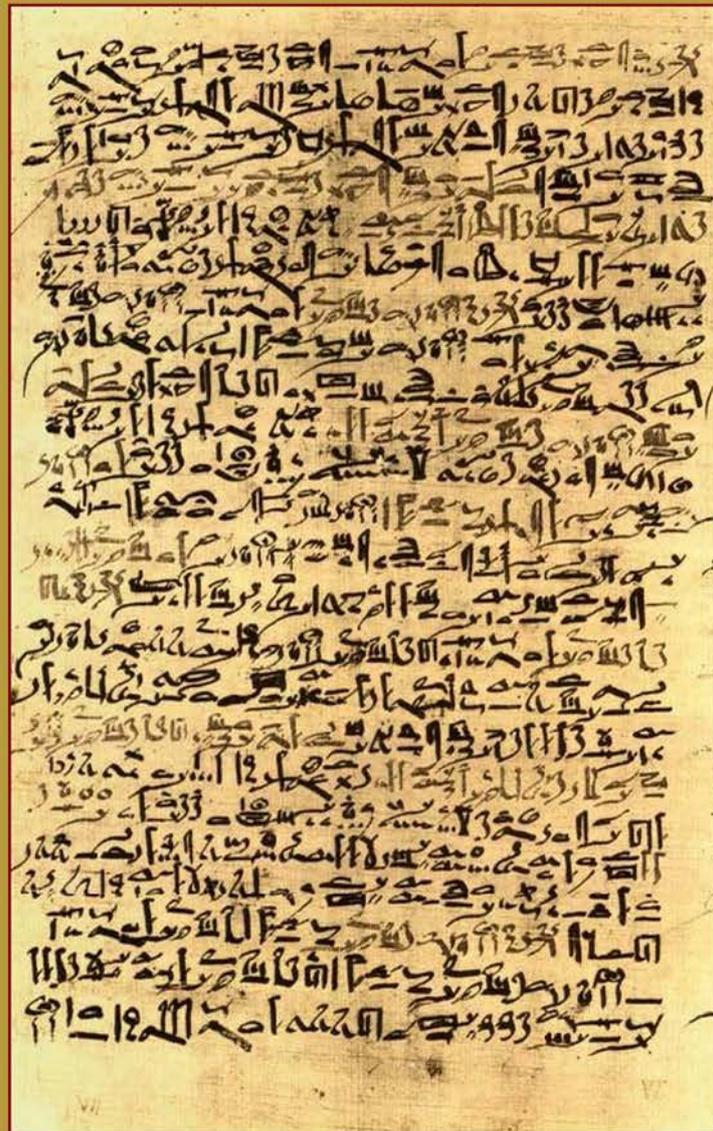


Massimo Cuzzolaro

Non tutto il bene vien per nuocere

Nota sul divenire delle relazioni di cura



Presentazione

Questo breve saggio graffiante e incisivo, esplora i profondi mutamenti che hanno investito i rapporti di cura nel corso del tempo e poi, in modo precipitoso, negli ultimi pochi decenni.

I pochi decenni dell'era digitale. L'era che ha rivoluzionato la trasmissione della saggezza, delle conoscenze, delle informazioni.

Per millenni la trasmissione – intra- e inter-generazionale – è avvenuta per via orale; per molti secoli attraverso manoscritti; per cinque secoli attraverso testi stampati; ora, soprattutto, attraverso la rete. Rete che, come sappiamo, ci sta anche schedando, in modi sempre più minuziosi, come esseri sociali (gusti negli acquisti, preferenze, opinioni politiche etc.) e come esseri biologici (codici genetici, malattie pregresse e probabili etc.).

Su questo sfondo vanno riconsiderate le relazioni di cura.

Massimo Cuzzolaro

NON TUTTO IL BENE
VIEN PER NUOCERE

Nota sul divenire delle relazioni di cura

Prima edizione digitale febbraio 2020

© 2020 Polimnia Digital Editions s.r.l., via Campo Marzio, 34, 33077 Sacile (PN)

ISBN: 978-88-99193-76-8

ISBN-A: 10.978.8899193/768

www.polimniadigitaleditions.com

<mailto:info@polimniadigitaleditions.com>

[Catalogo di Polimnia Digital Editions](#)

In copertina:

Facsimile Plates and Line for Line Hieroglyphic Transliteration, (1930).
Breasted, J. H. (1991). *The Edwin Smith Surgical Papyrus*, Vol. 2: Chicago, The University of Chicago Press. (Plate VII).

Indice

Premessa.....	7
Da Giobbe ad Asclepio.....	7
Bisogno d'aiuto, prendersi cura: perché?.....	11
Che vuol dire "cura"?	12
Il Papiro Edwin Smith	13
Psicanalisi e DSM-I, -II, -III etc.....	16
Le linee-guida	19
ζωή e βίος.....	22
Bibliografia.....	26

Non tutto il bene vien per nuocere

Premessa

Una prima versione di questo testo è stata presentata e discussa il 28 settembre 2019, a Campiglia Marittima. Lì ci si incontra periodicamente da anni (come prima a Roma, per oltre due decenni), in un gruppo di amici e colleghi mossi dal desiderio e dal piacere di scambiare pensieri.

Quelli che seguono sono dedicati ai rapporti di cura e ai profondi mutamenti che li hanno investiti nel corso del tempo e poi, in modo precipitoso, negli ultimi pochi decenni.

I pochi decenni dell'era digitale. L'era che ha rivoluzionato la trasmissione della saggezza, delle conoscenze, delle informazioni.

Per millenni la trasmissione – intra- e inter-generazionale - è avvenuta per via orale; per molti secoli attraverso manoscritti; per cinque secoli attraverso testi stampati; ora, soprattutto, attraverso la rete. Rete che, come sappiamo, ci sta anche schedando, in modi sempre più minuziosi, come esseri sociali (gusti negli acquisti, preferenze, opinioni politiche etc.) e come esseri biologici (codici genetici, malattie pregresse e probabili etc.).

Su questo sfondo, torniamo alle relazioni di cura.

La cura è un argomento che corre più o meno sempre, lungo fili diversi, nei nostri scambi di studi, pensieri, esperienze.

*L'altro perduto*¹, per esempio, un libro del quale abbiamo discusso, parla molto della cura: della temerarietà di chi osa curare, della cura come sintomo di chi sceglie di curare, della psicanalisi come cura per via di levare.

Il territorio nel quale stiamo per entrare è sconfinato. Non potrò che proporre, quindi, una *flânerie* inconcludente, un vagabondaggio senza una meta precisa, che ho diviso in alcune brevi stazioni.

Da Giobbe ad Asclepio

Nell'incontro di studio del 6-7 luglio 2019, a Fonte Avellana, Gabriella Ripa di Meana ha messo in campo il confronto dell'essere umano con il *mysterium doloris*. Lo ha fatto nella prospettiva della trascendenza², attraverso il Libro di Giobbe³.

Nella vicenda di Giobbe il male – inteso sia come sventura che come malattia – cade nel rapporto tra l'uomo e il suo onnipotente creatore, un dio *absconditus*, silenzioso e incomprensibile.

¹ Ripa di Meana G. (2019). *L'altro perduto*, Sacile, Polimnia Digital Editions.

² Ripa di Meana G., "Se abbiamo perduto Giobbe...", in *L'altro perduto*, cit., pp. 111-158. [<http://www.polimniadigitaleditions.com/prodotto/se-abbiamo-perduto-giobbe/>].

³ *Il Libro di Giobbe*, versione e commento di Guido Ceronetti (1972). Milano, Adelphi.

In termini diversi, si potrebbe dire fra l'uomo e l'infinito ignoto che lo sovrasta.

In un caso come nell'altro, l'uomo è sempre quello che Blaise Pascal descriveva così:

Non so chi mi abbia messo al mondo, né cosa sia il mondo, né cosa io stesso... Non so cosa sia il mio corpo, cosa siano i miei sensi, cosa la mia anima; e questa parte stessa di me che pensa quello che dico, e che riflette su tutto e sopra se stessa, non conosce sé meglio del resto... Non vedo che infinito, da tutte le parti, che mi inghiottono come un atomo, e come un'ombra che dura un istante e scompare poi, per sempre⁴.

Nel Libro di Giobbe le reazioni dell'essere umano al male oscillano fra ribellione, inviti alla pazienza, spiegazioni pseudorazionali, riduzioni del fenomeno *male* all'effetto di una causa, in particolare di una colpa, infine riconoscimento dell'impotenza dell'uomo.

La parte finale del testo – redatta, come abbiamo imparato, da altre mani e in tempi successivi – attribuisce a Dio la cura, anzi la guarigione di Giobbe da malattie e sventure.

Ora propongo un'altra prospettiva, diciamo più orizzontale.

Uno dei modi in cui l'essere umano ha affrontato il male è la cura, il prendersi cura. Qualcuno si prende cura, della sofferenza, del disagio, del dolore di qualcun altro.

Sempre a Fonte Avellana, nei nostri scambi di pensieri, mi è capitato di citare *L'homme révolté* di Camus⁵.

Albert Camus ha ripreso continuamente, nella sua opera, il tema dell'assurdo, del dolore, del male di vivere, vissuti sotto un cielo senza divinità.

Con Mersault⁶, lo straniero, ha raccontato il non-senso e la non-speranza.

Con Sisifo⁷ e le sue mani piene di terra, l'amore faticoso, alla fine sempre sconfitto ma indomabile, per questo mondo e questa vita, che è tutto quello che abbiamo.

Quanto al dottor Bernard Rieux⁸, moderno Sisifo, sa che la peste tornerà. Tornerà sempre, prima o poi, ma intanto, insieme a Jean Tarrou e qualcun altro, si prende cura degli appestati. Ecco, la cura.

Nella *Pitica* III, Pindaro parla dell'origine delle cure⁹. Il mito greco racconta che Asclepio imparò dal centauro Chirone l'arte di curare, con le

⁴ Pascal B. (2000). *Pensées*, Paris, Le Livre de Poche.

⁵ Camus A. (1985). *L'homme révolté*, Paris, Gallimard.

⁶ Camus A. (1971). *L'étranger*, Paris, Gallimard.

⁷ Camus A. (1985). *Le mythe de Sisyphe*, Paris, Gallimard.

⁸ Camus A. (2012). *La peste*, Paris, Belin - Gallimard.

⁹ Pindaro (2008). *Pitiche*, Milano, Rizzoli.